

Ieri l'incontro tra Regione, Città Metropolitana e gestori delle strutture

Rifiuti, riaprono gli impianti ma l'emergenza è solo rinviata

Una tregua di dieci giorni per far conferire i Comuni ma ancora non è stata individuata una soluzione definitiva

Eleonora Delfino

Gli impianti dell'Ato reggina riprendono già questa mattina ad operare. La filiera dovrebbe ripartire. La Regione e la Città Metropolitana ieri hanno tentato, nel corso di una riunione fiume, di trovare una soluzione capace di liberare il territorio dai cumuli dei rifiuti che continuano a crescere. Ma dopo diverse ore di confronto non c'è nulla di definitivo. Solo una "tregua" che dovrebbe consentire ai Comuni di conferire per i prossimi dieci giorni. Intanto i Comuni che hanno portato l'asticella del pagamento dei debiti a circa il 60% dovrebbero arrivare all'80%. Quota che ridarebbe efficacia alla convenzione, passaggio che riporta la gestione degli impianti in capo alla Regione.

Dal confronto serrato e a tratti molto acceso è emerso ancora una volta che il titolare dell'unica discarica del territorio calabrese, quella di Crotone non riconosce come interlocutore la Città Metropolitana. Prima di procedere in questa direzione la società dovrà avere il parere positivo del Consiglio di amministrazione ed un parere

legale. E intanto? Il sindaco metropolitano Falcomatà si è attivato affinché gli scarti della lavorazione siano portati alla discarica dell'Ato di Cosenza a Cassano, per liberare così gli impianti di Siderno e Gioia Tauro. Il nodo più difficile da sciogliere è l'indifferenziazione. Ma tutti gli impianti del territorio sono saturi, straripanti dei rifiuti che si sono accumulati in questi giorni. In questo scenario l'unica discarica (privata) operante sul territorio calabrese prosegue il suo braccio di ferro con la Regione, Regione incalzata dalla Corte dei Conti ribadisce di non poter anticipare ancora per i Comuni (la Calabria è ancora l'unica realtà in Italia in cui la gestione non è affidata ai Comuni) e la Città Metropolitana che chiede di poter disporre degli strumenti necessari per occuparsi di questa delega strategica. Come dire arrivano al pettine i nodi dell'assenza di program-

La società di gestione dell'unica discarica sul territorio calabrese non riconosce la Metrocity come interlocutore

Serve presto un tavolo politico

● «Nel corso della riunione di ieri è mancata la voce politica della Regione» l'assessore comunale all'Ambiente Armando neri che ieri è intervenuto all'incontro a Catanzaro assieme agli amministratori dei Comuni Rosarno, Idà, Oliveri di Melicuccà e Sciotti di Taurianova hanno dato voce alle istanze del territorio. «L'assessore Rizzo sappiamo assente giustificata, ma non poteva essere inviato un altro delegato che facesse sintesi politica? Occorre da subito avviare un tavolo di confronto di carattere politico. Ci passano le competenze ma non gli strumenti. Non ci hanno mai formalmente consegnato gli impianti, ne trasferito il personale necessario».

mazione di decenni. I Comuni stanno facendo di tutto per ottemperare ai pagamenti anche Melito piegato dal maltempo ha disposto oltre 100 mila euro di pagamenti, così come Rosarno. L'Ato è arrivata a circa il 60% dei pagamenti ma incalzano i rappresentanti degli enti locali al tavolo della Regione, non si possono lasciare i territori in una condizione che genera rischi igienico sanitari. I piccoli comuni vivono in costante emergenza. È una battaglia contro il tempo verso la "scadenza" del 31 dicembre quando la gestione degli impianti dovrà passare alla Città Metropolitana così come a tutte le Ato del territorio calabrese.

Come dire il passaggio di consegne che si profila in vista dell'ormai imminente passaggio definitivo della filiera dei rifiuti dalla Regione ai territori avviene in un contesto di emergenze continue. Il tutto sullo sfondo della campagna elettorale. I ritardi dettati dalla lunga e pesante stagione del commissariamento continuano a generare problemi.

Adesso occorre ripensare all'intero settore. Operazione complessa che passa dall'apertura di nuove discariche pubbliche alla trasformazione dell'impianto di Sambatello.